FALCRI ubi

LA SOLUZIONE FINALE

Emanuela Frosina

Proprio mentre scrivo, Sakineh potrebbe essere al centro di una piazza di Teheran, coperta dalle pietre e dal sangue, fra urla di soddisfazione e di gioia. Oppure, potrebbe essere ancora nella sua cella-tugurio, ad attendere col cuore in gola, ogni notte, che sorga l'alba, per sapere se verrà uccisa, oppure se anche oggi subirà soltanto novantanove frustate.
Sakineh è solo una delle centinaia di condannati a morte che oggi attendono, nel mondo, la propria ultima ora, ma nell'orrore generale che accompagna ogni condanna a morte, la sua vicenda è, se possibile, ancora più ripugnante: perché si tratta di una vicenda paradigmatica di una cultura, di un'esigenza e di una mentalità molto meno limitate di quanto la geografia non dica.
Non è dato sapere, allo stato, se la condannata sia colpevole di quanto le viene ascritto, dal momento che vige in Iran un regime antidemocratico, e poiché le presunte ammissioni di colpevolezza risultano esserle state estorte con la tortura; ma non è questo il punto.
Dato per scontato ciò che scontato non è, cioè la colpevolezza di Sakineh, il reato è il seguente: adulterio, cui s'aggiunge la complicità nell'omicidio del coniuge tradito.
Basterebbe solo il primo capo d'imputazione a sostenere la condanna: dunque in Iran, così come in molti altri paesi, nel settembre dell'anno 2010 dopo Cristo, e molti millenni dopo la comparsa dell'Homo Sapiens sulla faccia della terra, un essere di sesso femminile che abbia un rapporto sessuale con persona diversa dal marito assegnatole dalla comunità commette un reato.
Un reato, si badi bene: non una mancanza, un peccato, un'offesa, una slealtà, un'imprudenza, ma un reato punibile dallo Stato.
La fattispecie di reato si configura d'altronde solo se il soggetto è donna, essendo contemporaneamente tollerata, o addirittura contemplata, nei medesimi paesi, la poligamia maschile.
Da molte parti si grida all'inciviltà ed all'arretratezza di norme e consuetudini simili, spesso citate in ideale contrapposizione alla cultura, ai valori ed alla modernità occidentali.
Basta avere qualche anno sulle spalle, per ricordare ancora il reato di bigamia, vastamente applicato, e le attenuanti concesse dalla legge italiana nei casi di delitti definibili "d'onore", per aver conferma del fatto che, se pur di passato si tratta, è un passato a noi molto prossimo.
E' sufficiente aver letto i quotidiani di questa sanguinosa estate, per sapere che non soltanto il tradimento femminile, ma anche la semplice volontà femminile d'interrompere una relazione viene spesso, qui ed oggi, in Italia, rifiutata quale inaccettabile , e pertanto punita con la condanna a morte, seppur comminata da privati cittadini e non dallo Stato.
Vien da chiedersi cosa stia accadendo agli uomini, più che alle donne, da sempre abituate alla sottomissione ed alla violenza.
Sta accadendo a mio avviso qualcosa di molto pericoloso: la percezione della perdita del potere decisionale, sociale ed economico,ancora per la verità largamente e saldamente in mano al sesso maschile, ma sempre più eroso dalle pretese e dalle conquiste femminili, comporta il vacillare della stessa identità dei maschi più fragili psichicamente e meno attrezzati dal punto di vista culturale.
La stessa cosa accade su vasta scala: di fronte allo strapotere economico, e quindi culturale,dell'Occidente che esporta merci e stili di vita, il resto del mondo si arrocca nella difesa dei propri più arcaici valori, mescolando inopportunamente in un'unica condanna morale materialismo, ateismo, licenziosità sessuale ed emancipazione femminile, laicità dello stato e disgregazione della famiglia, consumismo esasperato e libertà di espressione.
Certo, nel caso emblematico specifico di Sakineh, sono presenti altri fattori: un regime dittatoriale contestato ed in pericolo, che si puntella con l'esasperata difesa della morale privata ; una crudeltà efferata nelle modalità della condanna; l'estensione della censura etica a tutti coloro che osano difendere la condannata (da Carla Bruni al Governo italiano), accomunati dal presunto degrado morale e corruzione dei costumi.
Anche qualora le pressioni internazionali riuscissero ad impedire l'esecuzione della condanna, è più profondamente e più durevolmente necessario agire affinché simili infamie non colpiscano più neppure la più sola, povera, ignorante e disarmata donna al mondo.
A questo fine, occorre promuovere ogni possibile forma di interazione e reciproca conoscenza con il mondo terzo, islamico e non; ed è importante che gli occidentali vengano percepiti non come i paladini dell'immoralità, ma come i promotori della giustizia, anche tramite l'adozione di modelli comportamentali improntati ad una più condivisibile socialità, e ad una più accogliente e meno arrogante visione della convivenza tra culture ed istanze morali di diversa estrazione ed origine.
Infine, non è inutile porsi una piccola domanda: siamo proprio certi di esserci lasciati alle spalle l'Inquisizione e lo Stato Etico?
Le infinite discussioni sulle leggi che disciplinano l'aborto, la fecondazione assistita, le unioni omosessuali , nell'ottica di un'assimilazione del concetto (religioso) di peccato con quello (laico) di reato, fanno fortemente temere proprio il contrario. ■

Anno 14° - n. 6 - Agosto-Settembre 2010 - Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Cosenza

ANCORA LUTTI SUL LAVORO

Gianfranco Suriano

Ennesimo incidente sul lavoro in Italia e ancora una volta i lavoratori perdono la vita.
Questa volta è accaduto a Capua, in provincia di Caserta, tre lavoratori impegnati in servizi di manutenzione di cisterne muoiono per asfissia da esalazioni tossiche.
La Procura di Santa Maria Capua Vetere ovviamente ha aperto una inchiesta per verificare ed accertare la sussistenza di responsabilità, che dalle prime ricostruzioni sembrerebbero esserci, sull'incidente che è costato la vita ai tre lavoratori campani. Detto questo, colpisce la sistematicità con cui questa tipologia d'incidente sul lavoro si ripete anche nell'arco di breve tempo.
Infatti, come riportato dai principali organi d'informazione nazionali negli ultimi quattro anni in Italia si sono verificati diversi incidenti che hanno causato, purtroppo, la morte di ben 25 persone impegnate in lavori di manutenzione e pulizia delle cisterne.
Questa impressionante sequenza di tragedie sul lavoro deve aprire necessariamente una riflessione approfondita e critica che deve coinvolgere le Istituzioni, i Rappresentanti dei Lavoratori e le Aziende del settore. Un Paese civile e democratico non può e non deve sottovalutare il grave problema che riguarda la tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.
Nella fattispecie qualcosa non va! Anche il Capo dello Stato, il Presidente Giorgio Napolitano, nell'imminenza degli incidenti di Capua ha espresso la sua *"indignazione per il ripetersi di incidenti mortali causati da gravi negligenze nel garantire la sicurezza dei Lavoratori…."* e ha poi dichiarato tra l'altro *"confido nell'immediata definizione delle normative di garanzia da adottare e far rispettare…"*.
Dalle parole del Presidente della Repubblica si evince una duplice necessità pienamente condivisibile e cioè il rafforzamento del quadro delle norme di legge e contrattuali finalizzato a limitare al massimo i rischi d'incidente sul lavoro e una migliore definizione del sistema di controlli ed ispezioni sull'effettiva applicazione delle suddette norme.
L'auspicata rivisitazione delle norme in materia di tutela della salute e di sicurezza sul posto di lavoro deve prevedere, soprattutto nel caso in questione, non solo l'aumento delle prescrizioni strutturali per le Aziende dove più alti sono i rischi d'incidenti, ma anche maggiori obblighi sia per il Datore di lavoro che per i Lavoratori in materia di formazione e prevenzione sui fattori di rischio per la salute presenti sul luogo di lavoro.
Una maggiore e puntuale formazione dei Lavoratori in materia di prevenzione rispetto ai rischi che si possono correre sul lavoro può contribuire ad elevare il grado di consapevolezza sulla pericolosità dei servizi svolti in stabilimenti come quelli di Capua.
Proprio l'accrescimento di questa consapevolezza può evitare il ripetersi di gravissime tragedie. ■

Statistiche INAIL – Bilancio Infortunistico 2009

Modalità di evento	Infortuni			Casi mortali		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %
In occasione di lavoro	**775.927**	**696.863**	**-10,2**	**829**	**767**	**-7,5**
di cui:						
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	*724.570*	*646.695*	**-10,7**	*491*	*464*	**-5,5**
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	*51.357*	*50.168*	**-2,3**	*338*	*303*	**-10,4**
In itiner *(percorso casa-lavoro-casa)*	**99.217**	**93.137**	**-6,1**	**291**	**283**	**-2,7**
Totale	**875.144**	**790.000**	**-9,7**	**1.120**	**1.050**	**-6,3**

QUANDO EMIGRANO LE AZIENDE

Enzo Parentela

Un fenomeno conseguente alla liberalizzazione del mercato e purtroppo sempre più diffuso è quello della delocalizzazione. In Italia l'avvio della fase di delocalizzazione si colloca negli anni novanta, e coinvolge maggiormente le imprese dei settori del tessile, abbigliamento, del cuoio e delle calzature, di fascia media economica incluse quelle di piccole dimensioni, che, puntando a difendere la competitività erosa dall'andamento sfavorevole del rapporto tra prezzo e qualità, hanno iniziato a delocalizzare una parte della loro attività in paesi dove il costo del lavoro era più basso. Il caso di Timisoara in Romania è il più eclatante con oltre 10.000 imprese del nord est che hanno delocalizzato nell'area, di cui circa 3.000 sono stimate effettivamente attive. Le altre aree di elezione sono state l'Ungheria, la Bulgaria, l'Albania, la Polonia e il bacino del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Egitto e Turchia in particolare). Alcuni casi piuttosto eclatanti di delocalizzazione, che recentemente hanno interessato il nostro paese, sono quelli dell'Omsa e della Fiat.

L'Omsa, la fabbrica di calze per donna, chiuderà lo stabilimento di Faenza in Italia per riaprirlo in Serbia, mentre la Fiat avvierà in Serbia la produzione della Fiat Idea e della Lancia Musa. Con la chiusura dello stabilimento Omsa ci sarà la perdita di 350 posti di lavoro mentre al momento è difficile quantificare il danno che comporterà all'economia Italiana la scelta Fiat di trasferire alcune linee di produzione all'estero. L'accordo che la Fiat ha raggiunto con il governo Serbo prevede la riapertura di alcuni stabilimenti in disuso e semidistrutti dai bombardamenti Nato. Al riguardo il governo Serbo si accollerà le spese di bonifica e cederà alla Fiat la proprietà dei siti industriali. Inoltre per dieci anni non saranno pagate tasse e per ogni dipendente assunto la casa automobilistica riceverà un contributo di 10.000 euro. Alla faccia del libero mercato e del divieto di aiuto Statale alle Imprese. Se questo fosse avvenuto in un paese dell' Unione Europea sarebbe prontamente scattata la procedura di infrazione alle regole comunitarie, con conseguente sanzione, guarda caso la Serbia non appartiene alla Unione Europea e quindi gli aiuti di Stato sono più che leciti. Se aggiungiamo poi che in Serbia il costo medio del salario è sui 400 euro risulta evidente come per il Lingotto il mantenimento delle linee di produzione in Italia sia sempre meno interessante. Tutto questo comporterà, in Italia, non solo la perdita di posti di lavoro, ma anche altri problemi, come un aumento degli oneri sociali, della cassa integrazione e dei sussidi di disoccupazione ed un rallentamento della crescita economica nel suo complesso, conseguente anche alla riduzione globale della domanda, senza contare la riduzione dei diritti sociali come dimostra l'accordo in Fiat, che proprio per questo motivo è stato contestato dalla Fiom – Cgil .

L'iniziativa Fiat di trasferire in Serbia la produzione di automobili è stata accettata nel nostro paese senza particolari reazioni, a parte le solite inconcludenti dichiarazioni di qualche politico, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Se è vero che la concorrenza sul mercato impone alle aziende di essere competitive, cercando soluzioni che massimizzino il profitto e contengano i costi è altresì vero che la delocalizzazione può essere una risposta solo quando, nel paese di origine, non sussistano le condizioni che favoriscono l'impresa. Il fatto che la Fiat che rappresenta il made in Italy per eccellenza decida di spostare la produzione all'estero, facendosi carico di nuovi investimenti e di maggiori rischi, può voler dire soltanto che in Italia non sussistono le condizioni idonee per il mantenimento di un buon livello di competitività. Di questo passo altre importanti aziende nazionali potrebbero seguirne l'esempio con conseguenze disastrose per la nostra economia. E allora ? esistono alternative per scoraggiare la delocalizzazione o dobbiamo rassegnarci a sopportare un aumento consistente dei livelli di disoccupazione, con tutto quello che ne consegue ? Al di là delle belle parole, sarà necessario avviare una politica concreta e seria di riforma del mercato del lavoro e di sostegno delle imprese con veri incentivi e con agevolazioni fiscali tangibili, intervenendo, in primo luogo, sul costo del lavoro, con una riduzione del carico fiscale che purtroppo ha raggiunto livelli insostenibili sia per i lavoratori, che per le imprese. Inoltre sarà indispensabile mettere mano anche alle norme internazionali, introducendo l'obbligo di inserimento nei contratti collettivi di lavoro di alcune regole minime di tutela del lavoro, a cui dovranno conformarsi tutte le nazioni. ■

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI INTRODOTTE PER LA GESTIONE E L'UTILIZZO DEI FONDI COMUNITARI PER IL NUOVO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Debora Lentini

Il processo di revisione della normativa sui Fondi ha avuto inizio nel 2004, in occasione dell'adozione della Terza relazione sulla Coesione, con la presentazione di una proposta di riforma della politica di coesione per il periodo 2007 – 2013.

In tale occasione, la Commissione proponeva che gli interventi si concentrassero su un numero limitato di priorità ed in particolare, il Consiglio europeo di Lisbona del Marzo 2000 definiva la strategia, gli obiettivi e gli strumenti politici per rendere l'Unione Europea più dinamica e competitiva. Nel 2001 a Goteborg lo stesso Consiglio integrava tale strategia, ponendo l'accento sulla protezione dell'ambiente e sulla realizzazione di modelli di sviluppo più sostenibili.

Nel 2005 la Commissione ha rilanciato la strategia di Lisbona e Goteborg, proponendo di incentrare gli sforzi dell'Unione su due compiti principali: assicurare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Il confronto tra le istituzioni europee ha portato alla elaborazione delle "Linee Guida della strategia comunitaria per il periodo 2007 – 2013". Attraverso questo percorso la Commissione ha individuato 10 priorità tematiche.

Quest'ultime sono rivolte a conseguire obiettivi di produttività,competitività e innovazione validi per tutto il territorio Nazionale. Si differenziano per intensità e modalità di intervento fra le due "macro aree geografiche: Centro Nord e Mezzogiorno. Ulteriori differenziazioni si evidenziano fra i 3 obiettivi dettati dalle normative comunitarie di riferimento: Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata. Quest'ultima in regime transitorio), Competitività e occupazione(il resto delle Regioni e delle Province Autonome), Cooperazione territoriale. Per raggiungere gli obiettivi dell'addizionalità strategica della politica regionale sono stati individuati alcuni criteri: integrazione con la politica ordinaria, regole di selettività dei progetti e degli attuatori, metodi valutativi, modalità di attuazione e gestione dei programmi.

Sulla base delle indicazioni provenienti dall'Unione Europea in merito alla programmazione 2007-2013, le autorità italiane hanno avviato il processo di concertazione tra le Amministrazioni e il partenariato economico-sociale, culminante nella redazione del Quadro Strategico Nazionale che stabilisce le priorità dell'Italia in merito alla programmazione 2007-2013.

Dal quadro normativo e programmatorio comunitario e nazionale fino ad ora definito, emergono le seguenti principali innovazioni introdotte nella programmazione 2007- 2013:

- ✓ nuove priorità e nuovi obiettivi della politica di coesione;
- ✓ programmazione unitaria della politica di sviluppo;
- ✓ riduzione del numero di Fondi strutturali mediante esclusione da questi dei Fondi destinati allo sviluppo rurale e alla pesca;
- ✓ maggiore decentramento delle responsabilità;
- ✓ proporzionalità dei controlli;
- ✓ rafforzamento dei sistemi di gestione e controllo;
- ✓ nuovo assetto organizzativo in materia di gestione e controllo.

I documenti strategici e di programmazione, in particolare gli Orientamenti Strategici Comunitari per la Politica di Coesione, individuano tre nuove Priorità Comunitarie:

- **rendere l'Europa e le Regioni più attraenti per gli investimenti e le attività delle imprese**: per stimolare la crescita e l'occupazione occorre migliorare l'attrattività dell'Europa come luogo in cui investire e lavorare. L'Unione Europea e gli Stati membri sono pertanto chiamati a concentrare il loro impegno sugli interventi infrastrutturali necessari alle imprese nei settori dei trasporti, dell'ambiente ed energia;
- **promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita**: la crescita e l'occupazione necessitano di un riorientamento strutturale dell'economia verso le attività basate sulla conoscenza. Occorre quindi investire nei settori della Ricerca e Sviluppo Tecnologico (RST), dell'innovazione e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) al fine di migliorare la competitività del sistema produttivo;
- **creare nuovi e migliori posti di lavoro**: per garantire la prosperità e ridurre i rischi di esclusione sociale è indispensabile indirizzare gli investimenti degli Stati membri verso lo sviluppo del capitale umano, attraverso il miglioramento dell'istruzione e delle competenze, e verso la modernizzazione del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale.

In conseguenza di tale nuova articolazione delle Priorità Comunitarie, lo Stato italiano ha individuato, nell'ambito del pro-

prio Quadro Strategico Nazionale (QSN), alcune priorità:

✓ obiettivo Convergenza, finalizzato a ridurre il divario economico e sociale tra Stati membri;
✓ obiettivo Competitività regionale e occupazione, volto a potenziare la forza economica delle regioni europee non rientranti nell'obiettivo Convergenza;
✓ obiettivo Cooperazione territoriale europea, volto a rafforzare la cooperazione economico-sociale tra i territori europei.

I territori italiani rientrano in tutti e tre gli obiettivi (Convergenza, Competitività regionale e occupazione e Cooperazione territoriale europea) e sono beneficiari dei Fondi FESR e FSE.

Il contributo di ciascun Fondo è concesso dalla Commissione Europea sulla base di appositi Programmi Operativi (PO) Nazionali o Regionali, predisposti dalle Amministrazioni competenti, in conformità a quanto prestabilito nel Quadro Strategico Nazionale.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), descrivendo le modalità di programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007 – 2013, prevede che le risorse finanziarie della politica regionale (fondi comunitari e relativi fondi nazionali di cofinanziamento nonché fondi nazionali afferenti al Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e della politica ordinaria regionale (risorse ordinarie dei bilanci) siano programmate e gestite nel quadro di una strategia unitaria.

Il processo di programmazione unitaria si articola in tre fasi:

- definizione della strategia specifica (territoriale/settoriale) da parte delle singole Amministrazioni titolari di intervento mediante l'elaborazione di un Documento Strategico;
- definizione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità per l'attuazione della strategia di intervento nell'ambito della cooperazione Stato-Regione, con la stipula dell'Intesa Istituzionale di Programma;
- definizione degli strumenti per la realizzazione della strategia, rappresentati essenzialmente dall'Accordo di programma Quadro e dallo Strumento di Attuazione Regionale.

A fronte della programmazione unitaria, deve corrispondere un processo di armonizzazione dei meccanismi di gestione, sorveglianza e controllo finanziario dei diversi fondi coinvolti (Fondi Strutturali comprensivi della quota nazionale, FAS e fondi della politica ordinaria regionale).

Il numero di Fondi che forniscono assistenza nell'ambito della politica di coesione è ridotto a tre (FESR, FSE e Fondo di Coesione), rispetto ai sei (FESR, FSE, FEOGA – Sezione Orientamento, FEOGA – Sezione Garanzia, SFOP e Fondo di Coesione) previsti nella precedente programmazione. I nuovi strumenti che forniscono un sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) ed al settore della pesca (FEP) sono stati, infatti, rispettivamente integrati nella politica agricola comune e nella politica comune della pesca. Tale novità rappresenta, quindi, una notevole semplificazione per la programmazione dei Fondi strutturali.

Inoltre la nuova programmazione prevede anche un diverso utilizzo dei Fondi strutturali.

Per ogni obiettivo, infatti, ogni Amministrazione titolare potrà predisporre Programmi Operativi monofondo, ad indicare una più marcata distinzione delle specificità dei singoli Fondi strutturali .

La Commissione ha rafforzato il processo di decentramento delle responsabilità a favore dei partenariati, delle Regioni e degli altri Enti locali. In particolare la nuova disciplina attribuisce una forte responsabilità alle Amministrazioni titolari di intervento nell'attuazione dei Programmi Operativi sia con riferimento all'impostazione e all'organizzazione dei sistemi di gestione e controllo sia delegando le responsabilità del controllo a tali Amministrazioni in modo inversamente proporzionale alla dimensione dei Programmi e al contributo dei Fondi strutturali (proporzionalità del controllo).

In conseguenza del principio di semplificazione e decentramento, il quadro normativo dispone che il grado di intervento della Commissione nel controllo di un Programma Operativo debba essere proporzionale all'entità della spesa pubblica e alla percentuale di contributo comunitario rispetto alla spesa pubblica. Ciò implica un aumento della responsabilità dello Stato membro in riferimento ai programmi di minore dimensione e cofinanziati maggiormente con fondi nazionali.

Il Quadro Strategico Nazionale costituisce la sede della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, Nazionali e Comunitarie, e rappresenta, per le priorità individuate, il quadro di riferimento della programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale, fatte salve le competenze Regionali in materia. Per garantire l'unitarietà dell'impianto programmatico del Quadro Strategico Nazionale e per favorire l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse finanziarie, tenuto conto anche delle risorse ordinarie disponibili per la copertura degli interventi, presso il Ministero dello Sviluppo Economico è istituita, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie già esistenti, senza nuovi o maggiori oneri per il Bilancio dello Stato, una cabina di regia

per gli interventi nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, composta dai rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno e dei Ministeri competenti.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 e comunque non oltre il 2015, ai sensi delle normative vigenti, la Legge Finanziaria determina la quota delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate da iscrivere nel Bilancio di ciascuno degli anni considerati dal Bilancio pluriennale. Le somme sono interamente impegnabili a decorrere dal primo anno di iscrizione, quelle non impegnate nell'esercizio di assegnazione possono,invece, essere mantenute in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2013. ■

PENSIONE E MERITOCRAZIA

Carmine Spadafora

Non si può parlare di riforme del sistema pensionistico senza insistere sul solito ritornello dell'allungamento dell'età pensionalibile.
Tutti i governi bianchi rossi o neri, fanno a gara per mettere mano alle pensioni, questa volta è toccata alle donne del comparto pubblico che si sono viste allungare i termini per la pensione di vecchiaia.
L'**età pensionabile** per quanto riguarda i lavoratori nel **pubblico impiego** sarà equiparata tra uomini e donne con l' innalzamento del tetto d'età pensionabile per le **donne a 65 anni**, proprio come per i lavoratori di sesso maschile.
Il provvedimento è stato preso dal governo in virtù di una richiesta proveniente dall'Unione Europea ed entrerà in **vigore a partire dal 2012.**
Il fatto che le donne nel corso della propria vita lavorativa debbano sobbarcarsi la conduzione della famiglia e la crescita dei figli e che di fatto sopportino l'onere di un doppio lavoro è stato considerato ininfluente.
Nel campo della scuola inoltre assume una certa importanza il dibattito sulla età pensionabile dei docenti universitari, dove a prescindere dai singoli interessi assume rilevanza il bagaglio di formazione e di conoscenza dei docenti universitari.
E' evidente come una riforma seria non può affrontare solo il nodo dei costi per lo Stato ma deve anche considerare la necessità del rinnovamento e di nuova occupazione per dare ai giovani quelle opportunità di lavoro altrimenti inesistenti. La politica di tagli adottata nella scuola, non aiuta certo l'occupazione anzi allontana ancora di più i giovani dal mondo del lavoro,
E' indispensabile, pertanto che non ci si limiti soltanto a perseguire il contenimento della spesa statale chiudendo le porte ai lavoratori precari, ma bisogna anche intervenire per agevolare il turn over, creare nuove possibilità di lavoro e privilegiando l'assunzione dei giovani più meritevoli. Per questo motivo, occorre garantire ai giovani l'opportunità di un inserimento nel lavoro i cui unici criteri di selezione siano oltre al titolo di studio la preparazione, la conoscenza e la capacità.
In altri termini occorre introdurre nella scuola e in tutti gli ambiti lavorativi criteri selettivi chiari e trasparenti, privilegiando nella scelta il criterio della meritocrazia.
Allo stesso modo andranno valorizzati i docenti più meritevoli attribuendo loro incarichi legati alla professionalità e al risultato, soprattutto nel settore della ricerca e nella divulgazione anche extrascolastica, in modo da non perdere il patrimonio di esperienze.
In questo modo si potranno creare nuovi posti di lavoro senza perdere l'esperienza di chi per anni ha insegnato con merito ed impegno cercando sempre nuovi stimoli.
Va ricordata al riguardo l'iniziativa intrapresa da alcuni professori universitari, cito per tutti il professor Stefano Rodotà, che gratuitamente hanno tenuto delle lezioni agli studenti di alcuni Licei scelti a campione, suscitando tra gli allievi un forte interesse.

La conclusione degli studi e l'incontro con il mercato del lavoro avviene in età troppo avanzata, con pesanti implicazioni su altre tappe rilevanti dell'esistenza come l'uscita di casa, il matrimonio, la paternità.
Ecco perché nella nostra società le funzioni responsabili non sono in mano ai giovani: difficilmente a 35 anni si avrà un ruolo direttivo se si è appena entrati nel mondo del lavoro.

Maurizio Sacconi

EDITORE
F A L C R I CARIME

Via R. Misasi (ex via Roma), 28/D
87100 COSENZA
Tel.: 0984.791741
Fax: 0984.791961

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Esposito

COORDINATORI REDAZIONALI:
Innocenzo Parentela
Natale Zappella

WEB: www.falcriubi.it
E-MAIL: alplurale@falcriubi.it

Realizzazione grafica: Corrado Ercoli

STAMPA: IVAC
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazioni al numero 9398

"L'EQUILIBRIO DELL'ANIMA"

Marcello Pagliuso

La meditazione è una delle strade migliori per ritrovare l'equilibrio dell'anima e sconfiggere lo stress.
Cercare l' equilibrio dentro noi stessi, oggigiorno, sempre più contaminati dai ritmi frenetici della società in cui viviamo, è un obiettivo ancora più difficile da perseguire; cercare di allineare il "tutto" della nostra esistenza, è un compito arduo, il sentiero più vicino per raggiungerlo è la **meditazione**, che racchiude in se stessa, l'essenza vera dello spirito della nostra anima.
Depurare il corpo e la mente dalle ansie e dagli affanni del tran tran quotidiano, ci permette di allineare i nostri propositi al cospetto della vita, nei momenti di maggiore stress o di pressioni esterne.
La velocità e i ritmi imposti dalla vita quotidiana non ci permettono di osservare un "mondo" a colori, ci rendono sempre più vulnerabili e bersaglio del malessere con il quale siamo costretti nostro malgrado a convivere.
"Il sottile equilibrio mente-corpo è ciò che garantisce all'individuo la condizione di salute e di benessere nell'ottica della migliore qualità di vita. Spesso il corpo a nostra insaputa si fa portavoce di un malessere che va al di là della sofferenza di tipo fisico e si nasconde tra le pieghe dell'anima, nelle parti più profonde ed inconsce di noi stessi. Il corpo manifesta, attraverso i sintomi, quello che è stato rimosso dalla mente o ciò che non ha avuto mai accesso alla coscienza, testimone di un'antica frattura rimasta inscritta nel corpo. Soltanto… medicando e guarendo le ferite dell'anima, l'individuo potrà imparare a ripristinare l'equilibrio mente-corpo e condurlo a condizioni di benessere" (Giusti E., Ponessi A., Garda V. 2006).
Non è facile prestare attenzione a certe discipline che, nel corso della storia, sono state lo stile di vita e la cultura di molte popolazioni. In Occidente, avvizziti dal consumismo e dal benessere, si tende a trascurare l'effetto positivo che è possibile trarre da queste pratiche o non si riesce ad essere costanti.
Credere in qualcosa, comunque, fortifica l'essere umano. La direzione giusta della nostra esistenza è il raggiungimento della felicità: è difficile ma non impossibile. Le nostre idee, i nostri presupposti si rincorrono e spesso sono in lotta tra loro, creando un vortice che contrasta con il nostro pensiero ideale, pressioni che ci conducono nella confusione totale.
Orientando il pensiero nella giusta direzione, possiamo scoprire realtà a noi sconosciute, riusciamo proporci e perseguire mete con minori difficoltà, assumiamo maggiore consapevolezza dell' organizzazione e della gestione del nostro tempo. Il nostro stile di vita ne beneficia enormemente, possiamo godere di momenti di serenità soli con noi stessi e predisporci in maniera più attrattiva verso gli altri ed il mondo esterno, siamo in grado di abbandonarci a sensazioni pure e semplici che ci permettono di apprezzare oltre che di vivere, in maniera più consapevole, il "vero" senso della nostra esistenza.
Seguendo il suono ed il ritmo del respiro, in armonia con i sentimenti più profondi, si dimenticano i problemi quotidiani, si sopportano meglio le tensioni e si arrivano a assaporare gli effetti benefici di un dolce senso di pace interiore. Allontanare dalla mente i pensieri negativi e con essi l'energia che circonda il nostro corpo, ci rende più forti e decisi, ci consente di affrontare in maniera più ferma i veri e propri spasmi della frenesia, con il vigore e la calma necessari.
Meditare ci aiuta a convogliare i nostri pensieri positivi verso i nostri più profondi sentimenti, allenando la mente a contrastare i pensieri negativi, si sopporteranno meglio le pressioni dello stress, per tutti sarà evidente una maggiore serenità. Questa serenità rende più sicuri, ci dà la capacità di dominare le nostre emozioni e di vivere meglio tutti i nostri sentimenti, sia positivi che negativi, senza lasciarci sopraffare.
Ottimizzare la nostra permanenza in questa vita, attraverso la meditazione, è lo sforzo che ci rende davvero nobili. Il vero significato della nobiltà è la purezza dell'anima, non il titolo nobiliare. ■

Tutte le forme di meditazione comportano il soggetto che medita, il processo della meditazione e l'oggetto della meditazione stessa. Lo scopo è quello di raggiungere la coscienza dello Spirito per mezzo di una calma, continua ed esclusiva attenzione, finché l'anima non sia immersa in una beatitudine senza fine.

Paramahansa Yogananda - Meditazioni metafisiche, Astrolabio, Ed. 1974, p. 7

MA LASCIAMOCI STARE!!

Alba Coscarella

Non so quante persone mi capiranno, ma devo confessare che non ne posso più di dare solidarietà ad una singola persona il cui destino, tutto sommato, ai fini dell'umanità è – o potrebbe essere – del tutto irrilevante o ad un singolo caso che sicuramente non cambierà la storia del mondo. Immagino già la faccia gongolante di quanti – ed in verità sono tanti – leggendo questo incipit, troveranno conferma alla loro opinione sulla mia fondamentale follia e diranno tra se e con gli altri " ….finalmente e scoppiata del tutto !! Chissà quali sostanze assume ….ed altre amenità di questo tipo. Invece la mia posizione si basa su un facile concetto: non voglio mobilitarmi perché una donna non venga lapidata ma sono pronta a morire perché le donne non vengano più lapidate. Naturalmente questa stessa posizione vale verso tutte le situazioni in cui si ponga in essere una lesione dei diritti umani fondamentali. Non sono contro una esecuzione capitale ma contro tutte le esecuzioni capitali; non contro un singolo caso di discriminazione – qualsiasi sia il termine che segua questa parola ma sono contro tutte le discriminazioni. Che cosa spinge l'opinione pubblica a condannare una singola esecuzione mentre altri delitti simili ed ugualmente ignobili, scorrano addosso all'opinione pubblica nella massima indifferenza. Il sospetto che in alcuni momenti ci sia carenza di notizie eclatanti e che, conseguentemente, si gonfi un caso fortuitamente capitato in contemporanea mi attraversa la mente, ma la mia, si sa è una mente bacata….

In questi giorni, ad esempio, siamo tutti in fibrillazione – e con giusta ragione sia chiaro – perché la condanna a morte contro Sakineh non venga effettuata. La premiere dame di Francia ha sottoscritto – neanche a dirlo – l'appello a favore della grazia e si è beccata epiteti che farebbero arrossire un portuale genovese suscitando a sua volta un grande scalpore. Bene!!!! Questa – a mio avviso – è un'ulteriore manifestazione di pubblicità gratuita data sicuramente al fatto in se ma altrettanto sicuramente all'Eliseo il cui fascino è stato ultimamente offuscato dalla scacciata a pagamento dei Rom dalla Francia. Tralasciamo la considerazione che gli stessi, in quanto cittadini europei per i trattati ancora validi, possono girare per l'intero continente liberamente e soffermiamoci su un altro aspetto. Passata la tempesta mediatica, dimenticata Sakineh da una parte e le magagne nostrane dall'altra, quanta gente sa che in Iran ci sono altre quattro donne in attesa di lapidazione? Di loro chi si occupa? Per loro chi si indigna? Perché non venga torto loro neppure un capello chi ha firmato???

C'è da chiedersi se sappiamo indignarci solo per una persona alla volta o solo per un caso alla volta. Spero di no!! Ma se dovesse essere così non mi chiamate: non so scrivere e non so più neppure arrabbiarmi. ■

Dal sito di Amnesty International

26/08/10 - 4°aggiornamento **Iran: Sakineh Mohammadi Ashtiani rischia di essere messa a morte per adulterio.**

12/08/10 - 2°aggiornamento **Iran: respinto l'appello di Ja'far Kazemi .** La Corte suprema iraniana ha respinto l'appello di Ja'far Kazemi. Lui e altri sei uomini rischiano l'esecuzione della loro condanna a morte da un momento all'altro.

11/08/10 - **Azione Urgente Usa: Una donna con disabilità mentale rischia l'esecuzione della condanna a morte.**

12/07/10 - **Arabia Saudita: la condanna a morte di Suliamon Olyfemi non deve essere eseguita!**

10/07/10 - Azione Urgente **Iran: Ebrahim Hamidi, imputato minorenne, è senza avvocato e rischia l'imminente esecuzione della condanna a morte.**

04/07/10 - **Iran: minorenne al momento del reato rischia l'esecuzione.** Mohammad Reza Haddadi, è stato condannato a morte per un crimine presumibilmente commesso all'età di 15 anni.

13/05/10 - Azione Urgente chiusa . **Arabia Saudita: un altro uomo condannato per stregoneria!** 'Abdul Hamid al-Fakki, originario del Sudan, è stato condannato a morte in Arabia Saudita nel 2007 con l'accusa di "stregoneria".

23/04/10 - Azione Urgente **Iran: due curdi a rischio di esecuzione imminente**! Crescono i timori per l'imminente esecuzione di Hossein Khezri e Zeynab Jalalian, accusati di "comportamento ostile a Dio", in quanto membri di un partito di opposizione.

15/04/10 - **Tunisia: Saber Ragoubi condannato a morte!** Saber Ragoubi è stato condannato a morte.

01/04/10 - Azione Urgente Arabia Saudita: condanna a morte per stregoneria confermata!